

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE ALLA VIGILIA DELLA GRANDE GUERRA

Economia e cultura nell'età dell'imperialismo

l'imperialismo
in una
prospettiva
economica

Secondo la storiografia classica, nell'età dell'imperialismo, come si è visto in precedenza, vi è l'esigenza da parte delle nazioni europee di conquistare spazi per aprire nuovi mercati. Ciò sarebbe necessario perché la crisi europea e il conseguente protezionismo inducono le potenze del Vecchio Continente a ricercare oltre i confini europei sbocchi per la loro produzione. Al servizio di una politica economica sempre più concorrenziale e aggressiva si porrebbe dunque una parallela politica coloniale intesa ad allargare sempre più le sfere di influenza di ciascuno Stato. La prospettiva storiografica più recente insiste, invece, sulla dimensione politica, diplomatica e di prestigio connessa all'imperialismo. Si trattava di guadagnare, mediante una politica coloniale, quel vantaggio strategico e diplomatico che gli ormai consolidati equilibri continentali rendevano di più difficile acquisizione. Ciò determina una corsa all'accaparramento di territori extraeuropei che retroagisce sui rapporti fra gli Stati del Vecchio Continente favorendo una progressiva degenerazione delle relazioni internazionali.

l'imperialismo
in una
prospettiva
politica

Nazionalismo e
attivismo
contro i
processi di
frammentazione
sociale prodotta
da

La cultura in Europa sta nel contempo assumendo tono nazionalistici e attivistici. Questo orientamento ha motivazioni di carattere ideologico-filosofico, ma costituisce anche una risposta ai processi di frammentazione sociale, cioè di disgregazione del tessuto della convivenza civile tradizionale apportata

Capitalismo

Socialismo

Liberalismo
individualistico

- 1) da un capitalismo aggressivo in cui la concorrenza tra soggetti e gruppi imprenditoriali con le loro clientele sociali si fa sempre più spietata;
- 2) da un socialismo che propone una lotta di classe interna ad ogni società (considerando di fatto la guerra civile come l'unico conflitto accettabile);
- 3) da una cultura politica liberale che si propone di difendere l'individuo a scapito delle comunità e tende a dissolvere le solidarietà tradizionali e naturali a beneficio di quelle contrattuali (e che dunque preferisce, tanto per fare un esempio l'azienda alla parrocchia);

Nuova ricerca
di identità e
appartenenza:
espellere i
conflitti
all'esterno

Tali processi sono giunti a un livello tale per cui essi attentano all'unità stessa del corpo sociale e politico dello Stato. Come reazione a simili derive, ecco emergere sempre più prepotentemente una nuova ricerca di identità e appartenenza che espella i conflitti e le tensioni all'esterno per salvare l'unità interna del popolo e della nazione. Questo è il nazionalismo che vede tra i suoi campioni il monarchico francese **Charles Maurras**, fondatore dell'*Action Française* e l'italiano **Enrico Corradini**, fondatore delle *Associazione Nazionale Italiana*. La studiosa Vincenza Petyx nel suo testo *Dimenticare la rivoluzione*, Città del Sole, Reggio Calabria 1995, delinea molto bene i tratti ideologici fondamentali del pensiero maurrasiano e del suo paradigmatico nazionalismo: "La bella favola delle libertà individuali che si limiterebbero reciprocamente è [...] miseramente fallita, rivelando esatta l'ipotesi hobbesiana dello stato di natura. Andando dietro a questa favola, la Francia si è mutata in un campo di battaglia tra deboli e forti. Il pregiudizio giuridico della libertà e dell'uguaglianza ha accresciuto poi lo squilibrio che la grande industria porta con sé. Disfatta la collaborazione gerarchica tra gli ordini, si sono costituite le classi in guerra dichiarata tra loro: il capitale si è trasformato in capitalismo. E con buona pace della tradizione liberale, che decantava la superiorità dei moderni sugli antichi, con lo Stato-borsa sono mancate le sole forze capaci di togliere al capitale il suo

Maurras

<p>Rivalità internazionale</p>	<p>‘ismo’ dispotico impedendogli di spadroneggiare, ovvero governo ereditario, corporazioni, religione”. Ora, con questa bandiera intesa a esaltare le tradizioni comunitarie nazionali, l’appartenenza, la solidarietà etnico-linguistico-religiosa contro i mostri galoppanti della finanza capitalista, della democrazia liberale e del socialismo classista, si costruiscono al tempo stesso le premesse per una rivalità internazionale e per una comune tendenza espansionistica destinata a porre le potenze europee sempre più le une contro le altre. Le tre grandi ideologie dell’Ottocento-Novecento – liberalismo, socialismo, nazionalismo - concorrono dunque a generare le condizioni culturali e socio-politiche della Grande guerra: le prime portando il conflitto dentro la società e accrescendo le contrapposizioni interne, la terza espellendo, per salvare la società stessa, tali contrapposizioni all’esterno, fino al punto in cui la diplomazia e l’esperienza dei governi europei non riesce più a gestirle se non con un confronto armato.</p>
<p>Germania</p> <p>Aggressività economica tedesca</p> <p>Fashoda 1898</p> <p>La Germania rifiuta accordo antifrancese con l’Inghilterra</p>	<p>La crisi marocchina e la crescente ostilità tra Francia e Inghilterra, da un lato, e Germania, dall’altro</p> <p>In questa situazione politico-culturale la Germania, come ultima tra le grandi potenze, appare per questo più dinamica e turba lo <i>status quo</i> voluto e difeso dall’Inghilterra, la vecchia dominatrice mondiale.</p> <p>IN PARTICOLARE</p> <ul style="list-style-type: none"> - penetra economicamente nell’impero Ottomano; - mette in atto un colossale riarmo con progetti di ampliamento della flotta fino a raggiungere i livelli inglesi; - mostra aggressività in tutti i mercati anche attraverso il <i>dumping</i>, cioè la vendita di prodotti sottocosto per egemonizzare determinate aree di scambio. <p>Da qui sorgono tutte le difficoltà e le frizioni nei rapporti anglo-tedeschi che non si rasserenano nemmeno in occasione dell’incidente di Fashoda (1898) in cui i francesi, dopo aver occupato il villaggio sudanese, ne sono fatti sgomberare a forza dagli inglesi, sopravvenuti immediatamente dopo. Infatti, anche in questo frangente i tedeschi rifiutano un’alleanza con l’Inghilterra in funzione antifrancese. Pertanto, agli inglesi non rimane che ricomporre i rapporti con i transalpini, che anzi nel corso degli anni verranno rinsaldati ulteriormente con la stipula nel</p>
<p>1904 Entente Cordiale</p> <p>1894 Alleanza franco-russa</p>	<p>1904 di un’ENTENTE CORDIALE (intesa cordiale) con l’Inghilterra</p> <p>Tale accordo, insieme all’</p> <p>ALLEANZA FRANCO-RUSSA del 1894 - determinata dall’ostilità della Russia verso la Germania, posteriore al trattato di Santo Stefano del 1878 con il quale i guadagni dello zar, vittorioso nella guerra contro gli Ottomani, vengono notevolmente ridimensionati -</p> <p>costituisce la premessa della nascita dell’INTESA (TRIPLICE INTESA) che sarà conclusa con L’ACCORDO ANGLO-RUSSO del 1907.</p>
<p>Effetti Entente cordiale</p>	<p>Intanto la suddetta “intesa cordiale” tra Francia e Inghilterra da un lato offre soddisfazione al revanscismo francese per il suo carattere antitedesco, dall’altro consente all’Inghilterra di contrastare l’egemonia economico-politica tedesca.</p>

Irritazione tedesca	<p>Dal canto loro, i tedeschi hanno ragione a non gradire questo accordo, visto che prevede tra le altre cose</p> <ul style="list-style-type: none"> - il riconoscimento dei diritti francesi in Marocco; - il riconoscimento della supremazia inglese in Egitto.
Il Kaiser a Tangeri il 31-3-1905	<p>Quanto al primo punto, il Kaiser intende prendere di sorpresa Parigi e sbarca a Tangeri, lì pronunciando un discorso in cui si fa garante dell'indipendenza del Marocco. Tale iniziativa conduce nel</p>
1906 Algeciras (sud Spagna)	<p style="text-align: center;">1906 al TRATTATO DI ALGECIRAS</p> <p>cui partecipano USA, Italia, Francia, Inghilterra, Germania e Spagna e nel quale il Marocco viene dichiarato formalmente indipendente, ma vengono al contempo "riconosciuti gli interessi" di Parigi e di Madrid nella regione (l'Italia vota contro le aspirazioni tedesche). Dopo questo compromesso, debole e interlocutorio, la Germania riprende le operazioni di riarmo, mentre la Francia si prepara a un colpo di mano nel paese africano, cose che puntualmente accade nel</p>
1907 invasione francese del Marocco	<p style="text-align: center;">1907, quando l'esercito di Parigi INVADE IL MAROCCO,</p> <p>in palese violazione degli accordi internazionali e sfidando i tedeschi che pure inviano una cannoniera nel porto di Agadir. Infine, la Germania si vede costretta a riconoscere il fatto compiuto della presenza francese nell'area marocchina, ottenendo in cambio qualche compensazione territoriale in Congo e in Camerun.</p>
Compensazioni in Congo e Camerun per la Germania	<h2 style="text-align: center;">Le guerre balcaniche</h2>
Accordo anglo-russo del 1907 e conclusione TRIPLICE INTESA	<p>MA LO SCONTRO FRANCO-TEDESCO in Marocco non è l'unico fattore di crisi delle relazioni internazionali. Anche i Balcani rimangono un'area in cui si scontrano gli interessi contrapposti delle grandi potenze generando instabilità e conflitti.</p>
Giovani Turchi e concessione della costituzione	<p style="text-align: center;">INFATTI</p> <p>1) Con un accordo ANGLO-RUSSO nel 1907 – che conclude il rapporto trilaterale tra Francia, Inghilterra e Russia – l'Inghilterra non si oppone ai progetti di egemonia slava (<i>panslavismo</i> è il nome di una forma di nazionalismo che si diffonde in Russia e che aspira all'unione di tutti i popoli slavi sotto un'unica sovranità) nei Balcani. In cambio gli inglesi ottengono il via libera per consolidare la propria presenza in Asia centro-meridionale (l'Afghanistan viene riconosciuto come protettorato inglese, mentre la Persia, pur formalmente indipendente, viene divisa in due sfere di influenza, una inglese, l'altra russa).</p> <p>2) Il movimento dei Giovani Turchi (fondato da Enver Pascià nel 1868), a carattere riformatore e liberale, fomenta nel 1908 una rivolta di ufficiali dell'esercito e intellettuali che vogliono profonde trasformazioni del paese in senso culturalmente e politicamente filooccidentale (anche se ostile alle presenze straniere all'interno dei propri confini). Il sultano Abdulhamid II concede la costituzione ma poi è ugualmente costretto ad abdicare in favore del fratello Mehmet V. Tale rivoluzione accelera la DISGREGAZIONE DELL'IMPERO OTTOMANO:</p>
Aggressioni alla Turchia	<ul style="list-style-type: none"> - la Grecia annette Creta; - la Bulgaria diventa regno autonomo;

<p>1912 PRIMA GUERRA BALCANICA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L’Austria-Ungheria trasforma il suo protettorato sulla Bosnia-Erzegovina in annessione; - L’Italia si accinge a conquistare la Libia; <p>IN QUESTO CONTESTO NEL 1912 LA RUSSIA SI INSERISCE NEL GIOCO BALCANICO spingendo Serbia, Montenegro, Bulgaria e Grecia ad assalire la Turchia, già in guerra con l’Italia. Il risultato è un conflitto – LA PRIMA GUERRA BALCANICA - che si conclude con la</p>
<p>Maggio 193 pace di Londra</p>	<p style="text-align: center;">PACE DI LONDRA del maggio 1913,</p> <p style="text-align: center;">attraverso la quale viene sensibilmente ridotta la presenza turca in Europa con</p> <p>la cessione di tutti i suoi territori tranne la Tracia, la nascita dell’Albania e la spartizione della Macedonia tra i vincitori.</p>
<p>Giugno 1913 attacco bulgaro alla Serbia: SECONDA GUERRA BALCANICA</p>	<p>MA LE GUERRE NON SONO FINITE: nel giugno 1913 la Bulgaria, insoddisfatta della spartizione della Macedonia, la cui maggior parte sarebbe finita sotto sovranità serba, attacca la Grecia e la Serbia, a sostegno delle quali intervengono la Romania e la Turchia stessa nella SECONDA GUERRA BALCANICA che conduce alla sconfitta dei Bulgari e a un ridimensionamento dei loro acquisti territoriali con la</p>
<p>Agosto 1913 pace di Bucarest</p>	<p style="text-align: center;">PACE DI BUCAREST dell’agosto 1913.</p>
<p>Scontro austro-russo nei Balcani</p>	<p>Alla fine dei due confronti bellici coloro che hanno subito le maggior sconfitte – Impero Ottomano e Bulgaria - si avvicinano la <i>Reich</i> tedesco, mentre la Serbia viene sostenuta dalla Russia nelle sue pretese di divenire potenza regionale anche attraverso il guadagno di uno sbocco sul mare, per ora impedito dalla formazione dell’Albania. Tale sostegno trova la netta opposizione dell’Austria che vuole mantenere la sua posizione egemonica nella regione.</p>
<p>le ambizioni russe e giapponesi si scontrano in Asia</p>	<p>Giappone e Russia Abbiamo ora parlato dell’attivismo russo nei Balcani. Il grande paese euro-asiatico è governato dallo zar Nicola II sin dal 1894. Nel quadro di una politica di espansione a oriente, lo zar si scontra con gli interessi giapponesi in Manciuria e in Corea. Qui il Giappone, guidato dall’imperatore Meiji (1867-1912), che nel 1889 ha concesso una costituzione e ha promosso una decisa industrializzazione del paese, trova il naturale sbocco della sua volontà di proporsi come potenza egemone in Asia. I giapponesi tolgono la Corea alla Cina con una guerra tra il 1894 e il 1895, annettono Taiwan e si preparano a invadere il territorio della Manciuria, che però è già stato occupato, con il permesso della Cina, dalle truppe dello zar dal 1896. Queste ultime, d’altro canto, malgrado tentativi di trattativa diplomatica tra le due potenze, danno vita a preparativi per un attacco alla Corea.</p>
<p>lo scoppio della guerra russo giapponese</p>	<p>Insomma, da una parte e dall’altra vengono coltivate mire di espansione nei medesimi territori. Lo scontro è inevitabile e avviene nel 1905. I giapponesi vincono sia su terra sia in mare e confermano la loro presenza nelle regioni contese a scapito dell’avversario.</p>
<p>la Rivoluzione russa del 1905</p>	<p>In Russia le difficoltà militari indeboliscono il prestigio dello zar che nel gennaio 1905 si trova a dover affrontare e a reprimere nel sangue una manifestazione guidata dal prete</p>

<p>La Duma e Stolypin</p>	<p>Gapon che intendeva consegnare una petizione per la fine della guerra, la libertà per le opposizioni politiche e una legislazione sociale che desse minime tutele ai lavoratori della nascente industria russa: è l'inizio della cosiddetta <i>rivoluzione del 1905</i>. Malgrado la feroce repressione, la protesta fa proseliti e nuovi scioperi vengono proclamati in tutto il paese, dove nascono i primi <i>soviet</i> per opera del POSDR (Partito Operaio Social Democratico Russo). Questi ultimi sono consigli-assemblee di operai che intendono promuovere gli interessi del proletariato e, insieme a ciò, nuovi esperimenti di governo costituzionale e democratico.</p>
<p>i kulaki e la fallita modernizzazione</p>	<p>Di fronte a importanti episodi di ammutinamento, come quello del giugno 1905 a Odessa, da parte dei marinai della corazzata <i>Potëmkin</i>, lo zar cede e permette l'elezione di un parlamento (<i>Duma</i>) che dovrebbe concorrere a determinare le decisioni politiche. Questa strategia consente di prendere tempo mentre il primo ministro Pëtr Stolypin prosegue nell'opera di ristabilimento militare dell'ordine, fino a che la restrizione progressiva del suffragio e i ripetuti scioglimenti del parlamento quando non garantiva maggioranze favorevoli allo zar, non consentono di rientrare dall'emergenza.</p> <p>La Russia cercherà successivamente di avviare processi di modernizzazione industriale e di riforma sociale (favorendo la nascita di un ceto di contadini proprietari, i <i>kulaki</i>, per dare una spinta allo sviluppo delle campagne), ma la lentezza dei processi e il permanere di un atteggiamento rigidamente assolutistico da parte dello zar, determineranno la persistenza di grandi sacche di malcontento nelle quali la propaganda socialista (marxista e no) poteva ampiamente trovare consensi e alimentare strategie eversive.</p>
<p>La situazione sociale e politica</p>	<p>Gli Stati Uniti</p> <p>Dopo la guerra di secessione, l'economia americana riprende a macinare traguardi e a fare degli Stati Uniti una delle nazioni più prospere al mondo. Mentre la in questo campo si formano i grandi <i>trusts</i> industriali guidati da famosi e ricchissimi magnati, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - John Davison Rockfeller e la sua <i>Standard Oil</i> nel settore petrolifero; - Andrew Carnegie e la sua <i>Carnegie Steel Company</i> nel settore siderurgico; - John Pierpont Morgan nel settore bancario e dell'energia elettrica – banca <i>J P Morgan</i> e <i>General Electric</i>; - Henry Ford nel settore automobilistico con la sua Ford Motor Company); <p>la scena politica continua a essere dominata dai due partiti, Repubblicano e Democratico, che si contendono il consenso degli elettori anche mediate collaudate reti clientelari e prassi di corruzione, anche con la partecipazione dei suddetti cartelli industriali che influenzano economicamente le istituzioni affinché prendano decisioni loro favorevoli.</p>
<p>l'espansionismo americano... ...a Cuba ...nelle Filippine... ...a Panama</p>	<p>I presidenti democratici, Grover Cleveland (1893-97), e repubblicani, William Mc Kinley (1897-1901) e Theodore Roosevelt (1901-1909) sono protagonisti in politica interna del tentativo di limitare la piaga della corruzione e in politica estera del proposito di promuovere un processo di espansione coloniale, corrispondente alle ambizioni di un paese che si proponeva come potenza mondiale in concorrenza con i vecchi imperi europei. Così gli Usa intervengono a favore della rivoluzione indipendentista cubana, scoppiata nel 1895 contro il governo spagnolo, e conclusasi nel 1898 con la formale liberazione del paese - ottenuta grazie al decisivo intervento americano – che tuttavia diventa di fatto un protettorato statunitense. Lo stesso accade tra il 1998 e il 1902 alle Filippine che, espulsi gli spagnoli, si troveranno a ribellarsi alla nuova feroce dominazione americana con una guerra che provocherà tra la popolazione autoctona 250.000 morti, moltissimi dei quali civili. Panama in Centro-America sarà invece sottratta alla Colombia e acquisita con lo scopo di costruirvi il canale che permette il passaggio dall'Atlantico al Pacifico e viceversa.</p>